

Proposta diocesana per il percorso formativo dei GRUPPI ADULTI di AC

“Il laico di Ac ha la consapevolezza che la Chiesa è prima di tutto il mistero sgorgato dal cuore di Dio, davanti al quale egli si pone con uno sguardo contemplativo, fatto di stupore e di accoglienza, di umiltà e di affetto, di dedizione appassionata e fedele. Senza la luce della fede, lo sguardo si appanna, l’amore si raffredda e la Chiesa viene vista come una istituzione puramente umana, un’organizzazione burocratica, o al massimo una struttura di solidarietà e beneficenza. Essa, invece, viene dalla Trinità e vive nella vita stessa della Trinità, per questo noi viviamo la Chiesa come una realtà cui apparteniamo ma che nello stesso tempo ci supera”.
(Perché sia formato Cristo in voi, pag.59)

TEMPI	OBIETTIVI E PROVOCAZIONI	PERCORSI POSSIBILI DI APPROFONDIMENTO	MODULO DI RIFERIMENTO
Ottobre Novembre	<p><i>Di fronte ai bisogni dell’umanità ci sentiamo spesso inadeguati, privi di risorse. Eppure proprio questa inadeguatezza può diventare lo spazio che si schiude all’azione gratuita dello Spirito. Così ci ha mostrato Gesù nel racconto della moltiplicazione dei pani per le folle. Il dono che viene da Dio diventa il criterio dell’esistenza e rende semplicemente responsabili di un gesto, quello dello spezzare il pane, da continuare nella storia a favore di tutti.</i></p> <p>Cosa posso fare io? Succede che, di fronte ai bisogni di chi ci sta accanto oppure di fronte alla necessità di cambiare o migliorare il sistema di vita, ci lasciamo sopraffare da un senso di inadeguatezza, avvertiamo il peso della sproporzione tra le nostre forze e il bisogno. Si fa strada la sfiducia. Proviamo a confrontarci sulle modalità con le quali viviamo l’intreccio tra mentalità fondata sul profitto e quella fondata sul dono.</p> <p>L’adulto oggi è chiamato a fare un passo di autoeducazione, non è un ripiegamento in difesa ma un raccogliersi per avere piena coscienza di sé, è chiamato a passare dalla logica del possesso a quella del dono, dal pensare per sé alla cura dell’altro. I giovani oggi chiedono di essere accompagnati dagli adulti.</p>	<p>✓ Nel Vangelo pane e Parola stanno insieme. Le dimensioni della vita che noi tendiamo a separare, quella materiale e quella spirituale si incontrano. A noi capita spesso di fare come gli apostoli, dopo essere stati tutto il giorno con Gesù e con la gente, seguendo il “buon senso”, il ragionamento di chi vede solo il limite del farsi carico degli altri, consigliano Gesù di congedare la folla. Quando viviamo l’Eucaristia, diventiamo corpo condiviso, vita vissuta insieme, o ciascuno resta nel suo bisogno nella sua delusione? Il gesto di Gesù non è una magia ma è la chiamata ad entrare nella logica del dono.</p>	<p>I MODULO <i>Per Tutti</i></p> <p>Brano biblico: <i>La moltiplicazione dei pani</i></p> <p><i>Lc.9,11-17;</i></p> <p><u>Letture di approfondimento:</u> <i>Lumen Gentium n.33b;</i> <i>Catechismo degli Adulti</i> <i>“La verità vi farà liberi”</i> n.697.</p>

21 novembre 2012

Incontro diocesano - Serata di spiritualità

Novembre Dicembre	<p><i>Il Signore invia fino ai confini della terra, ma la sua non è opera di conquista prepotente. Proprio lo stile di andare diviene la prima carta di presentazione, a due a due: per dare insieme testimonianza credibile, per essere segno di una vita nuova nell'amore fraterno e di una comunicazione penetrante. Disarmati, solo con l'essenziale, gioiosi, ciascuno con la propria originalità.</i></p> <p>Il tempo che abitiamo è definito il tempo della comunicazione: viviamo in un mondo che non solo fa uso di mezzi sempre più tecnologici, ma ha reso questi strumenti veri e propri luoghi-spazi di relazione. Chiediamoci: che tipo di comunicazione abbiamo con gli altri? Che utilizzo facciamo dei "social-networks"? Le nostre comunità come guardano questi nuovi luoghi di relazione? Sappiamo fino in fondo come usano questi mezzi i giovani?</p>	<p>✓ Gesù invia i discepoli ad incontrare gli altri, propone ai discepoli di accettare l'ospitalità della gente. Entrare nelle case risponde senz'altro a una esigenza pratica, ma indica anche farsi bisognosi dell'altro, partendo senza bisaccia, senza sandali, senza borsa. È un lasciare che l'altro faccia di sé dono. La nostra fede ha bisogno dell'incontro con l'altro, per crescere e non avvitarci su sé stessa. Come i discepoli siamo chiamati ad accogliere le domande più profonde di chi ci circonda, e testimoniare nella gratuità delle relazioni ciò che abbiamo ricevuto, il dono della fede. Una fede che chiede di essere autenticamente vissuta e testimoniata.</p> <p>✓ Come viviamo oggi le nostre celebrazioni liturgiche? Sono espressione gioiosa di chi ha incontrato il Cristo Risorto?</p>	<p>II MODULO <i>A due a due</i></p> <p>Brano biblico: <i>Missione dei settantadue discepoli</i></p> <p><i>Lc. 10,1-12</i></p> <p><u>Letture di</u> <u>approfondimento:</u> <i>Catechismo degli Adulti</i> <i>"La verità vi farà liberi"</i> n.430; <i>Inter mirifica</i> n.3a.</p> <p>Approfondire le figure di papa Giovanni XXIII e di papa Paolo VI.</p>
------------------------------------	---	---	--

16 gennaio 2013

Incontro diocesano – Convegno MLAC

<p>Gennaio Febbraio</p>	<p><i>Un bivio di sempre: serviamo Dio o la ricchezza? Un ostacolo taglia la strada alla corsa del vangelo nella storia: la tentazione della ricchezza. Il legame con l'averne rischia di essere più seduttivo del legame con l'amore che si dona gratis. La comunità cristiana non è indenne da questa tentazione, come la vicenda di Anania e Saffira ci ricorda. Che fare? Siamo chiamati a custodire il primato di Dio e a trasformare la ricerca egoistica di godimento in condivisione.</i></p> <p>Gesù invita i figli della luce a imitare l'ardore e la passione che i figli di questo mondo mettono nei propri affari. Pensiamo alle nostre preoccupazioni e all'attenzione meticolosa che mettiamo nell'informarci su come investire i nostri risparmi e invece quanta faciloneria abbiamo nell'affrontare i temi della vita interiore: per questa ci manca sempre il tempo. Essere cristiani oggi, ritagliare un tempo per l'interiorità. Cerchiamo di riscoprire il significato del dare con gioia, senza aspettarsi niente.</p>	<p>✓ L'amministratore disonesto che sperpera denaro non suo e la coppia Anania e Saffira che non sopravvive alla menzogna ci dicono chiaramente: c'è un unico e solo fine nella nostra vita ed è Dio, il Signore. Cercare e servire qualche altra realtà, significa diventare schiavi, legarci all'inganno e morire già da adesso. Le ricchezze più vere e durature sono quelle spirituali ma per sopravvivere o, meglio, per "ben vivere" occorre anche il denaro e ancor più il lavoro che sta a monte. Più che la difesa del posto, dovremmo imparare a valorizzare e a far valorizzare il lavoro.</p>	<p>III MODULO <i>Senza Prezzo</i></p> <p>Brano biblico: <i>L'amministratore infedele e la frode di Anania e Saffira</i></p> <p><i>Lc. 16,1-13; At. 5,1-11;</i></p> <p><u>Letture di approfondimento:</u> <i>Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi" n.1128; Gaudium et spes n.69.</i></p>
<p>Febbraio Marzo</p>	<p><i>La comunità cristiana sa di essere costitutivamente aperta al dialogo con tutti. In questa modalità, esprime la sua universalità, la sua cattolicità. Essa non definisce da sé i propri confini, ma è continuamente provocata a superare le strettoie generate dalle differenze sociali, economiche, linguistiche e, oggi più che mai, senza particolare sforzo, si trova a contatto con uomini di tutte le religioni e di tutte le culture.</i></p> <p>La globalizzazione è uno dei termini e temi più gettonati nei discorsi delle persone. Certamente, a detta dei sociologi, oggi la società è definita "complessa". Chiediamoci: quale è la nostra reazione emotiva di fronte alla sfida della diversità culturale e della convivenza con la differenza?</p> <p>Di fronte alla realtà complessa che caratterizza la società di oggi, quali "vie" sperimentiamo e viviamo nella relazione educativa con i nostri figli, con i giovani e con gli adulti delle nostre comunità parrocchiali? Qual'è l'attenzione dei ns. gruppi di Ac e delle comunità cristiane per i poveri e per gli "ultimi" di oggi?</p>	<p>✓ Il regno di Dio non è una realtà solo dei cieli, né qualcosa di riservato a pochi. Dio, Padre dell'umanità intera, desidera intensamente che tutti siano salvati, proprio come al banchetto della parabola l'invito è esteso con insistenza crescente a categorie sempre più lontane da quelle ritenute degne e accreditate dalla comunità ebraica dell'epoca.</p> <p>Ieri e oggi, la tentazione è sempre quella di pensare e agire come se il regno dei Cieli sia funzione di meriti e requisiti (es. rispetto della Legge, status sociale, superiorità intellettuale).</p> <p>Lo stile evangelico, invece, è inclusivo e non esclusivo, aperto a ogni uomo, senza pregiudizio alcuno!</p>	<p>IV MODULO <i>Nessuna preferenza</i></p> <p>Brano biblico: <i>Parabola del grande convito</i></p> <p><i>Lc. 14,15-24 At. 10,34-43</i></p> <p><u>Letture di approfondimento:</u> <i>Ad gentes n. 2; Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi" n.453.</i></p>

6 marzo 2013

Incontro diocesano - Serata di spiritualità

E' possibile tracciare una sorta di "identikit" della comunità dei discepoli, chiamati a dare testimonianza pubblica della nuova vita che nasce dalla sequela. L'orizzonte coincide con il mondo intero, ma la concretezza ecclesiale si definisce in un "dove" e in un "quando". Si tratta di due categorie che ci consentono di tracciare il profilo della Chiesa locale, che assume la molteplicità dei caratteri di due paradigmi: Gerusalemme e la casa di Lidia.

**Aprile
Maggio**

Gerusalemme è la città in cui si è compiuta la Pasqua e da cui è partita la missione della Chiesa verso i confini della terra. Interrogiamoci: quale dimensione di Gerusalemme è presente nei nostri gruppi?

La Chiesa, convocazione dei salvati, dei perdonati, dei rimessi in piedi, non è una sala d'attesa dove stanno radunati coloro che hanno ricevuto gratuitamente il biglietto d'ingresso in Cielo, ma è un popolo in cammino (cit. A. Pronzato). Chiediamoci: noi siamo una Chiesa in cammino? Verso dove? Ciascuno di noi ha gambe: come le usiamo?

I vescovi italiani sottolineano l'identità della parrocchia come Chiesa che vive tra le case degli uomini. La nostra comunità è Chiesa tra le case? Confrontiamoci!

✓ Essi, senza indugio, alzatisi, partirono. L'incontro col Cristo li trasfigura e li rende risorti nel Risorto; per questo possono tornare a Gerusalemme. Troviamo nel testo un importante intrecciarsi di due luoghi: Gerusalemme e la casa. I discepoli vanno via dalla città, ma il Signore li raggiunge e dimora con loro in una casa; essi tornano, poi, a Gerusalemme e si recano dagli Undici in una casa. In tal modo, Gerusalemme diviene il luogo dove "esserci" e "dimorare", perché si fa casa e, a un tempo, si apre al mondo, divenendo per ogni uomo patria spirituale e universale.

✓ Ogni casa dunque è Gerusalemme, ogni casa luogo di salvezza; così la casa di Lidia: At. 16,13-15.

V MODULO
Ovunque

Brano biblico:
I discepoli di Émmaus

Lc. 24,33-35
At. 16,13-15

Letture di
approfondimento:
Lumen Gentium n. 9;
Catechismo degli Adulti "La verità vi farà liberi"
n.451.

1 maggio 2013

Incontro diocesano - Pellegrinaggio adulti

Testi associativi di riferimento per tutti i cammini formativi (Editrice AVE):

- Progetto formativo unitario dell'Azione cattolica: *"Perché sia formato Cristo in voi"*.
- Metodo associativo: *"Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi"*.
- Pensare la formazione: *"Pietre Vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC"*.

Testi associativi per la proposta formativa dei gruppi adulti (Editrice AVE):

- Gruppi adulti-giovani e giovani-adulti: *"Il sogno si fa vita"*.
- Gruppi adultissimi: *"Accompagnare la vita in ogni sua stagione"*.